

Intervista a Dario Fo

«Il dramma del Cavaliere è stare dietro le quinte»

«Satira in lutto dopo Berlusconi? Macché. Nessun comico usava quello stereotipo per farci ridere. Ora tramerà per tornare protagonista in scena»

Foto Omnitroma



Dario Fo nei giorni scorsi al teatro Valle a Roma

TONI JOP

S cusi mastro Fo, non le pare che il protagonista sia precipitato dietro le quinte? E adesso che accade? Chi ha il copione? Come va a finire? Anzi, permetta, come faremo? Già si intravedono caratteri e situazioni in sofferenza, è tempo di orfani, ma siamo davvero di fronte a un lutto? Fortuna "che Dario c'è", lui sa, a lui possiamo chiedere lumi su questo Fulmine Ex-Machina che ha fratturato la scena.

Dario, dovremo davvero abituarci alla sparizione di una maschera fondamentale nella nostra storia, quella dell'amato premier Berlusconi?

«Insomma, non direi "maschera". Con Berlusconi abbiamo assistito a un teatro diverso da quello gestito dalle maschere. Benché nell'uscire di scena – è uscito, è verissimo com'è vero il teatro – abbia adottato la soluzione del "draghinasso": capisce che è alla fine e allora va giù più pesante che può, per salvarsi come attore».

Triste fine, un protagonista nato, uno che mai accetterebbe di far l'attore costretto a fare l'attore, perché sta fuori gioco, per ora, non credi?

«Infatti, soffre molto, si gonfia, il corpo gli si gonfia...»

Ma è vero! Mai visto così largo dovunque...

«Ecco: non stiamo offendendo nessuno, men che meno lui. La verità è che il corpo non gli sta dietro. Sta subendo qualcosa che mai avrebbe voluto accettare e il corpo gli dice di no. Intanto, lui media con il corpo come può: gli sta promettendo che ora deve stare in secondo piano giusto per gestire diabolicamente e magistralmente la situazione. Ma il suo corpo non deve essere stupido, mangia la foglia...».

Nel senso che questa parte in commedia è una balla, un pretesto, non sta in piedi? Vuoi dire che sta mentendo a se stesso? Se è vero ora, ammetterai che lo ha sempre fatto, così come fa sistematicamente Narciso...

«No, no: lui fa sul serio. Ora, deve solo dimostrare che è ancora in grado di produrre tragedie, deve dimostrarlo a se stesso, al pubblico, alla satira che si ciba di tragedie. Il fatto è che non mi sembra così duttile come interprete, lo fa morire star dietro le quinte. Perché è incontestabile che sia finito fuori. Peggio che peggio: ora sta tra il pubblico, capisci? Anzi, non sta neppure in platea perché in platea siede la gente che paga il biglietto, lui è nel loggione, con i suoi servi...».

Chiaro come il sole: quando la tragedia si accende per lui, per noi va bene, quando la tragedia si accende per noi